

Caro gasolio, autotrasporto in crisi: «O ci pagano di più o ci fermiamo»

►Camionisti, taxisti e Ncc costretti ad aumentare le tariffe per sopravvivere. La Cna: «Nessun aiuto» ►Moro (Fita): «Costi più dei guadagni e le regole non sono rispettate. Così non possiamo farcela»

IL BILANCIO

PADOVA Con i costi del carburante alle stelle, chi lavora nell'autotrasporto, che ogni giorno deve fare i conti con il pieno di gasolio, per sopravvivere sarà costretto ad aumentare le tariffe per le merci e le persone. Una conseguenza che avrà ripercussioni inevitabilmente su beni e servizi, quindi sulle tasche di cittadini e imprese. Non è escluso però che, per non andare in perdita, gli operatori valutino anche il fermo delle attività. E parliamo, per la provincia di Padova, di una macchina di 2400 imprese del settore (2000 autotrasportatori e 400 tra taxi e Ncc) che si potrebbe fermare. A meno che non si preveda un contributo straordinario una tantum e il rinnovo di un ecobonus per i veicoli elettrici.

Si sa, da febbraio ad oggi il gasolio ha registrato un incremento del 35%, a fronte del quale, come denuncia la Cna di Padova, non è corrisposto alcun aiuto da parte del Governo. O meglio, l'eliminazione del bollo auto non interessa né l'autotrasporto, né le auto utilizzate per i taxi e gli Ncc, così come il taglio delle accise.

LE PROMESSE

Non solo. «L'annunciato credito d'imposta che avrebbe restituito il 70% della differenza di costo sui carburanti di mese in mese da marzo ad agosto 2026 è ancora lettera morta», spiega Walter Basso, responsabile della categoria Trasporti di Cna Padova e Rovigo. In pratica dei 390 milioni di euro messi a disposizione del Governo per restituire di fatto agli operatori il mancato accesso ai rimborsi delle accise sui carburanti previsti dalla Ue ancora nessuno ha visto nulla. Dalle interlocuzioni con il Ministero e a segui-



IN DEFICIT Il settore dell'autotrasporto in sofferenza per il costo del carburante e minaccia di fermarsi se non si garantiscono aiuti

to della proroga della scadenza per depositare le domande a settembre sembra che si inizierà a vedere risposte concrete entro il prossimo mese di ottobre ma una cosa è certa: fino ad ora sono stati sostanzialmente solo i trasportatori ad assorbire gli aumenti dei costi dei carburanti. C'è un tema di prospettiva che inquieta non poco i trasportatori: il credito d'imposta vale fino a settembre, ma poi? Proprio in queste ultime settimane i carburanti stanno subendo un'ulteriore impennata che rischia di non essere coperta da alcun intervento».

GLI ACCORDI COMMERCIALI

C'è un altro problema di fondo per gli autotrasportatori. Come poter ricalibrare gli accordi presi con le aziende per il servizio. «Esiste una clausola contrattuale, per altro prevista dalla normativa nazionale, che si

chiama "fuel surcharge" e che prevede un aumento delle tariffe in caso di aumento dei costi del carburante. Attualmente gli aumenti contrattuali dovrebbero essere intorno al 24% ma nessuno, che io sappia, è riuscito ad ottenere più di un 5-10% al massimo e in rari casi», spiega Alessandra Moro, presidente della Fita Cna del Veneto e titolare della ditta di trasporti Alexa Expedition di Padova. C'è poi un altro strumento previsto dalla legge per chi non ha contratti stabili con i propri clienti ma che viene completamente ignorato: quello dei valori indicativi minimi di riferimento al di sotto dei quali non si dovrebbe andare per garantire le regole di sicurezza minime della strada. Regole che potrebbero essere anche alla base di un eventuale causa civile. Il Governo dovrebbe contribuire a far rispettare queste regole».

LA CRISI

Nel settore dei taxisti e Ncc le cose non cambiano. Agosto è stato un mese nero, in cui quasi non hanno lavorato. «I nostri margini sono calati del 30%. A Padova i lavori del tram e le tantissime buche che le auto devono affrontare», denuncia Giuseppe Reffo presidente Cna Trasporto Persone di Padova e presidente della cooperativa "Taxi dei Noli" - «impongono costi di manutenzione aggiuntivi, con sospensioni, pneumatici e trapezi che sono messi costantemente sotto stress. In condizioni come queste se lavorassimo le 8 ore che lavorano sostanzialmente tutti gli altri non porteremmo a casa neanche un euro. Se le cose non cambiano saremo costretti ad aprire un confronto con i Comuni per aumentare le tariffe».

F.Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TURISMO Il settore evidenzia un aumento della domanda di manodopera a fronte però di un "esodo" di giovani: pur uscendo da scuole professionali cercano altre occupazioni

dopo due anni lavorano ancora nel turismo e quanti lo fanno nel territorio? Conoscere questo numero ci aiuterebbe a capire dove intervenire e soprattutto come rendere nuovamente attrattive queste professioni per i ragazzi».

Federica Broglio

@RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PRESIDENTE Alessandra Moro della Fita Veneto Cna

